

Ragazzi volete il successo? Dovete studiare
di **BARACK OBAMA** (*La Stampa* del giorno 8 settembre 2009)
<http://www.whitehouse.gov/mediaresources/>
(*Video con sottotitoli in inglese*)

[...] So che per molti di voi questo è il primo giorno di scuola. E per chi è all'asilo o all'inizio delle medie o delle superiori è l'inizio di una nuova scuola, così un minimo di nervosismo è comprensibile. Immagino che tra voi ci siano dei veterani a cui manca solo un anno per concludere gli studi e quindi contenti. E, non importa a quale classe siate iscritti, qualcuno tra voi probabilmente sta pensando con nostalgia all'estate e rimpiange di non aver potuto dormire un po' di più stamattina.

So cosa vuol dire. Quando ero giovane la mia famiglia visse in Indonesia per qualche anno e mia madre non aveva abbastanza denaro per mandarmi alla scuola che frequentavano tutti i ragazzini americani. Così decise di darmi lei stessa delle lezioni extra, dal lunedì al venerdì alle 4,30 di mattina. Ora, io non ero proprio felice di alzarmi così presto. Il più delle volte mi addormentavo al tavolo della cucina. Ma ogni volta quando mi lamentavo mia madre mi dava un'occhiata delle sue e diceva: «Anche per me non è un picnic, ragazzo».

[...] Ora, io ho fatto un sacco di discorsi sull'istruzione. E ho molto parlato di responsabilità. Della responsabilità degli insegnanti che devono motivarvi all'apprendimento e ispirarvi. Della responsabilità dei genitori che devono tenervi sulla giusta via e farvi fare i compiti e non lasciarvi passare la giornata davanti alla tv. Ho parlato della responsabilità del governo che deve fissare standard adeguati, dare sostegno agli insegnanti e togliere di mezzo le scuole che non funzionano, dove i ragazzi non hanno le opportunità che meritano.

Ma alla fine noi possiamo avere gli insegnanti più appassionati, i genitori più attenti e le scuole migliori del mondo: nulla basta se voi non tenete fede alle vostre responsabilità. Andando in queste scuole ogni giorno, prestando attenzione a questi maestri, dando ascolto ai genitori, ai nonni e agli altri adulti, lavorando sodo, condizione necessaria per riuscire.

Questo è quello che voglio sottolineare oggi: la responsabilità di ciascuno di voi nella vostra educazione. Parto da quella che avete nei confronti di voi stessi. Ognuno di voi sa far bene qualcosa, ha qualcosa da offrire. Avete la responsabilità di scoprirlo. Questa è l'opportunità offerta dall'istruzione.

Magari sapete scrivere bene, abbastanza bene per diventare autori di un libro o giornalisti, ma per saperlo dovete scrivere qualcosa per la vostra classe d'inglese. Oppure avete la vocazione dell'innovatore o dell'inventore, magari tanto da saper mettere a punto il prossimo iPhone o una nuova medicina o un vaccino, ma non potete saperlo fino a quando non farete un progetto per la vostra classe di scienze. Oppure potreste diventare un sindaco o un senatore o un giudice della Corte suprema ma lo scoprirete solo se parteciperete a un dibattito studentesco.

[...] Non è solo importante per voi e per il vostro futuro. Che cosa farete della vostra possibilità di ricevere un'istruzione deciderà il futuro di questo Paese, nulla di meno. Ciò che oggi imparate a scuola domani sarà decisivo per decidere se noi come nazione sapremo raccogliere le sfide che ci riserva il futuro.

Avrete bisogno della conoscenza e della capacità di risolvere i problemi che imparate con le scienze e la matematica per curare malattie come il cancro e l'Aids e per sviluppare nuove tecnologie ed energie e proteggere l'ambiente. Avrete bisogno delle capacità di analisi e di critica che si ottengono con lo studio della storia e delle scienze sociali per combattere la povertà e il disagio, il crimine e la discriminazione e rendere la nostra nazione più corretta e più libera. Vi occorreranno la creatività e l'ingegno che vengono coltivati in tutti i corsi di studio per fondare nuove imprese che creeranno posti di lavoro e faranno fiorire l'economia.

[...] So che non è sempre facile far bene a scuola. So che molti di voi devono affrontare sfide tali da rendere difficile concentrarsi sui compiti e sull'apprendimento.

Mi è successo, so com'è. Mio padre lasciò la famiglia quando avevo due anni e sono stato allevato da una madre single che lottava ogni giorno per pagare i conti e non sempre riusciva a darci quello che avevano gli altri ragazzi. Spesso sentivo la mancanza di mio padre. A volte mi sentivo solo e pensavo che non ce l'avrei fatta.

Non ero sempre così concentrato come avrei dovuto. Ho fatto cose di cui non vado fiero e sono finito nei guai. E la mia vita avrebbe potuto facilmente prendere una brutta piega.

Ma sono stato fortunato. Ho avuto un sacco di seconde possibilità e l'opportunità di andare al college e alla scuola di legge e seguire i miei sogni.

[...] Qualcuno di voi potrebbe non godere di questi vantaggi. Può essere che nella vostra vita non ci siano adulti che vi appoggiano quanto avete bisogno. Magari nelle vostre famiglie qualcuno ha perso il lavoro e il denaro manca. O vivete in un quartiere poco sicuro, o avete amici che cercano di convincervi a fare cose sbagliate.

Ma, alla fine dei conti, le circostanze della vostra vita - il vostro aspetto, le vostre origini, la vostra condizione economica e familiare - non sono una scusa per trascurare i compiti o avere un atteggiamento negativo. Non ci sono scuse per rispondere male al proprio insegnante, o saltare le lezioni, o smettere di andare a scuola. Non c'è scusa per chi non ci prova.

[...]

Il vostro obiettivo può essere molto semplice: fare tutti i compiti, fare attenzione a lezione o leggere ogni giorno qualche pagina di un libro. Potreste decidere di intraprendere qualche attività extracurricolare o fare del volontariato. Potreste decidere di difendere i ragazzi che vengono presi in giro o che sono vittime di atti di bullismo per via del loro aspetto o delle loro origini perché, come me, credete che tutti i bambini abbiano diritto a un ambiente sicuro per studiare e imparare. Potreste decidere di avere più cura di voi stessi per rendere di più e imparare meglio. E in tutto questo, spero vi laviate molto le mani e ve ne stiate a casa se non state bene in modo da evitare il più possibile il contagio dell'influenza quest'inverno.

Qualunque cosa facciate voglio che vi ci dedichiate.

So che a volte la tv vi dà l'impressione di poter diventare ricchi e famosi senza dover davvero lavorare, diventando una star del basket o un rapper, o protagonista di un reality.

Ma è poco probabile, la verità è che il successo è duro da conquistare. Non vi piacerà tutto quello che studiate. Non farete amicizia con tutti i professori. Non tutti i compiti vi sembreranno così fondamentali. E non avrete necessariamente successo al primo tentativo.

È giusto così. Alcune tra le persone di maggior successo nel mondo hanno collezionato i più enormi fallimenti. Il primo Harry Potter di JK Rowling è stato rifiutato dodici volte prima di essere finalmente pubblicato. Michael Jordan fu espulso dalla squadra di basket alle superiori e perse centinaia di incontri e mancò migliaia di canestri durante la sua carriera. Ma una volta disse: «Ho fallito più e più volte nella mia vita. Ecco perché ce l'ho fatta».

[...]

Nessuno è nato capace di fare le cose, si impara sgobbando. Non sei mai un grande atleta la prima volta che tenti un nuovo sport. Non azzechi mai ogni nota la prima volta che canti una canzone. Occorre fare esercizio. Con la scuola è lo stesso. Può capitare di dover fare e rifare un esercizio di matematica prima di risolverlo o di dover leggere e rileggere qualcosa prima di capirlo, o dover scrivere e riscrivere qualcosa prima che vada bene.

[...]

La storia dell'America non è stata fatta da gente che ha lasciato perdere quando il gioco si faceva duro ma da chi è andato avanti, ci ha provato di nuovo e con più impegno e ha amato troppo il proprio Paese per fare qualcosa di meno che il proprio meglio.

È la storia degli studenti che sedevano ai vostri posti 250 anni fa e fecero una rivoluzione per fondare questa nazione. Di quelli che sedevano al vostro posto 75 anni fa e superarono la Depressione e vinsero una guerra mondiale. Che combatterono per i diritti civili e mandarono un uomo sulla Luna. Di quelli che sedevano al vostro posto 20 anni fa e hanno creato Google, Twitter e Facebook cambiando il modo di comunicare.

Così, vi chiedo, quale sarà il vostro contributo? Quali problemi risolverete? Quali scoperte farete? Il presidente che verrà di qui a 20, 50 o 100 anni cosa dirà che avrete fatto per questo Paese?

Le vostre famiglie, i vostri insegnanti e io stiamo facendo di tutto per fare sì che voi abbiate l'istruzione necessaria per saper rispondere a queste domande. Mi sto dando da fare per garantirvi classi e libri e accessori e computer, tutto il necessario al vostro apprendimento. Ma anche voi dovete fare la vostra parte. Quindi da voi quest'anno mi aspetto serietà. Mi aspetto il massimo dell'impegno in qualsiasi cosa facciate. Mi aspetto grandi cose, da ognuno di voi. Quindi non deludeteci, non deludete le vostre famiglie, il vostro Paese e voi stessi. Rendeteci orgogliosi di voi. So che potete farlo.

[...]

President Obama's message to students

Arlington, Virginia - September 8, 2009

[I paragrafi in corsivo sono quelli non presenti nella traduzione italiana]

<http://www.whitehouse.gov/mediareources/>
(Video con sottotitoli in inglese)

Hello everyone – how's everybody doing today? I'm here with students at Wakefield High School in Arlington, Virginia. And we've got students tuning in from all across America, kindergarten through twelfth grade. I'm glad you all could join us today.

I know that for many of you, today is the first day of school. And for those of you in kindergarten, or starting middle or high school, it's your first day in a new school, so it's understandable if you're a little nervous. I imagine there are some seniors out there who are feeling pretty good right now, with just one more year to go. And no matter what grade you're in, some of you are probably wishing it were still summer, and you could've stayed in bed just a little longer this morning.

I know that feeling. When I was young, my family lived in Indonesia for a few years, and my mother didn't have the money to send me where all the American kids went to school. So she decided to teach me extra lessons herself, Monday through Friday – at 4:30 in the morning. Now I wasn't too happy about getting up that early. A lot of times, I'd fall asleep right there at the kitchen table. But whenever I'd complain, my mother would just give me one of those looks and say, "This is no picnic for me either, buster."

So I know some of you are still adjusting to being back at school. But I'm here today because I have something important to discuss with you. I'm here because I want to talk with you about your education and what's expected of all of you in this new school year.

Now I've given a lot of speeches about education. And I've talked a lot about responsibility. I've talked about your teachers' responsibility for inspiring you, and pushing you to learn. I've talked about your parents' responsibility for making sure you stay on track, and get your homework done, and don't spend every waking hour in front of the TV or with that Xbox. I've talked a lot about your government's responsibility for setting high standards, supporting teachers and principals, and turning around schools that aren't working where students aren't getting the opportunities they deserve.

But at the end of the day, we can have the most dedicated teachers, the most supportive parents, and the best schools in the world – and none of it will matter unless all of you fulfil your responsibilities. Unless you show up to those schools; pay attention to those teachers; listen to your parents, grandparents and other adults; and put in the hard work it takes to succeed.

And that's what I want to focus on today: the responsibility each of you has for your education. I want to start with the responsibility you have to yourself. Every single one of you has something you're good at. Every single one of you has something to offer. And you have a responsibility to yourself to discover what that is. That's the opportunity an education can provide.

Maybe you could be a good writer – maybe even good enough to write a book or articles in a newspaper – but you might not know it until you write a paper for your English class. Maybe you could be an innovator or an inventor – maybe even good enough to come up with the next iPhone or a new medicine or vaccine – but you might not know it until you do a project for your science class. Maybe you could be a mayor or a Senator or a Supreme Court Justice, but you might not know that until you join student government or the debate team.

And no matter what you want to do with your life – I guarantee that you'll need an education to do it. You want to be a doctor, or a teacher, or a police officer? You want to be a nurse or an architect, a lawyer or a member of our military? You're going to need a good education for every single one of those careers. You can't drop out of school and just drop into a good job. You've got to work for it and train for it and learn for it.

And this isn't just important for your own life and your own future. What you make of your education will decide nothing less than the future of this country. What you're learning in school today will determine whether we as a nation can meet our greatest challenges in the future.

You'll need the knowledge and problem-solving skills you learn in science and math to cure diseases like cancer and AIDS, and to develop new energy technologies and protect our environment. You'll need the insights and critical thinking skills you gain in history and social studies to fight poverty and homelessness, crime and discrimination, and make our nation more fair and more free. You'll need the creativity and ingenuity you develop in all your classes to build new companies that will create new jobs and boost our economy.

We need every single one of you to develop your talents, skills and intellect so you can help solve our most difficult problems. If you don't do that – if you quit on school – you're not just quitting on yourself, you're quitting on your country.

Now I know it's not always easy to do well in school. I know a lot of you have challenges in your lives right now that can make it hard to focus on your schoolwork.

I get it. I know what that's like. My father left my family when I was two years old, and I was raised by a single mother who struggled at times to pay the bills and wasn't always able to give us things the other kids had. There were times when I missed having a father in my life. There were times when I was lonely and felt like I didn't fit in.

So I wasn't always as focused as I should have been. I did some things I'm not proud of, and got in more trouble than I should have. And my life could have easily taken a turn for the worse.

But I was fortunate. I got a lot of second chances and had the opportunity to go to college, and law school, and follow my dreams. *My wife, our First Lady Michelle Obama, has a similar story. Neither of her parents had gone to college, and they didn't have much. But they worked hard, and she worked hard, so that she could go to the best schools in this country.*

Some of you might not have those advantages. Maybe you don't have adults in your life who give you the support that you need. Maybe someone in your family has lost their job, and there's not enough money to go around. Maybe you live in a neighbourhood where you don't feel safe, or have friends who are pressuring you to do things you know aren't right.

But at the end of the day, the circumstances of your life – what you look like, where you come from, how much money you have, what you've got going on at home – that's no excuse for neglecting your homework or having a bad attitude. That's no excuse for talking back to your teacher, or cutting class, or dropping out of school. That's no excuse for not trying.

Where you are right now doesn't have to determine where you'll end up. No one's written your destiny for you. Here in America, you write your own destiny. You make your own future.

That's what young people like you are doing every day, all across America.

Young people like Jazmin Perez, from Roma, Texas. Jazmin didn't speak English when she first started school. Hardly anyone in her hometown went to college, and neither of her parents had gone either. But she worked hard, earned good grades, got a scholarship to Brown University, and is now in graduate school, studying public health, on her way to being Dr. Jazmin Perez.

I'm thinking about Andoni Schultz, from Los Altos, California, who's fought brain cancer since he was three. He's endured all sorts of treatments and surgeries, one of which affected his memory, so it took him much longer – hundreds of extra hours – to do his schoolwork. But he never fell behind, and he's headed to college this fall.

And then there's Shantell Steve, from my hometown of Chicago, Illinois. Even when bouncing from foster home to foster home in the toughest neighborhoods, she managed to get a job at a local health center; start a program to keep young people out of gangs; and she's on track to graduate high school with honors and go on to college.

Jazmin, Andoni and Shantell aren't any different from any of you. They faced challenges in their lives just like you do. But they refused to give up. They chose to take responsibility for their education and set goals

for themselves. And I expect all of you to do the same.

That's why today, I'm calling on each of you to set your own goals for your education – and to do everything you can to meet them.

Your goal can be something as simple as doing all your homework, paying attention in class, or spending time each day reading a book. Maybe you'll decide to get involved in an extracurricular activity, or volunteer in your community. Maybe you'll decide to stand up for kids who are being teased or bullied because of who they are or how they look, because you believe, like I do, that all kids deserve a safe environment to study and learn. Maybe you'll decide to take better care of yourself so you can be more ready to learn. And along those lines, I hope you'll all wash your hands a lot, and stay home from school when you don't feel well, so we can keep people from getting the flu this fall and winter.

Whatever you resolve to do, I want you to commit to it. I want you to really work at it.

I know that sometimes, you get the sense from TV that you can be rich and successful without any hard work -- that your ticket to success is through rapping or basketball or being a reality TV star, when chances are, you're not going to be any of those things.

But the truth is, being successful is hard. You won't love every subject you study. You won't click with every teacher. Not every homework assignment will seem completely relevant to your life right this minute. And you won't necessarily succeed at everything the first time you try.

That's OK. Some of the most successful people in the world are the ones who've had the most failures. JK Rowling's first Harry Potter book was rejected twelve times before it was finally published. Michael Jordan was cut from his high school basketball team, and he lost hundreds of games and missed thousands of shots during his career. But he once said, "I have failed over and over and over again in my life. And that is why I succeed."

These people succeeded because they understand that you can't let your failures define you – you have to let them teach you. You have to let them show you what to do differently next time. If you get in trouble, that doesn't mean you're a troublemaker, it means you need to try harder to behave. If you get a bad grade, that doesn't mean you're stupid, it just means you need to spend more time studying.

No one's born being good at things, you become good at things through hard work. You're not a varsity athlete the first time you play a new sport. You don't hit every note the first time you sing a song. You've got to practice. It's the same with your schoolwork. You might have to do a math problem a few times before you get it right, or read something a few times before you understand it, or do a few drafts of a paper before it's good enough to hand in.

Don't be afraid to ask questions. Don't be afraid to ask for help when you need it. I do that every day. Asking for help isn't a sign of weakness, it's a sign of strength. It shows you have the courage to admit when you don't know something, and to learn something new. So find an adult you trust – a parent, grandparent or teacher; a coach or counselor – and ask them to help you stay on track to meet your goals.

And even when you're struggling, even when you're discouraged, and you feel like other people have given up on you – don't ever give up on yourself. Because when you give up on yourself, you give up on your country.

The story of America isn't about people who quit when things got tough. It's about people who kept going, who tried harder, who loved their country too much to do anything less than their best.

It's the story of students who sat where you sit 250 years ago, and went on to wage a revolution and found this nation. Students who sat where you sit 75 years ago who overcame a Depression and won a world war; who fought for civil rights and put a man on the moon. Students who sat where you sit 20 years ago who founded Google, Twitter and Facebook and changed the way we communicate with each other.

So today, I want to ask you, what's your contribution going to be? What problems are you going to solve? What discoveries will you make? What will a president who comes here in twenty or fifty or one hundred years say about what all of you did for this country?

Your families, your teachers, and I are doing everything we can to make sure you have the education you need to answer these questions. I'm working hard to fix up your classrooms and get you the books, equipment and computers you need to learn. But you've got to do your part too. So I expect you to get serious this year. I expect you to put your best effort into everything you do. I expect great things from each of you. So don't let us down – don't let your family or your country or yourself down. Make us all proud. I know you can do it.

Thank you, God bless you, and God bless America